Alberto Salomoni

Dialoghi impossibili

Costruisci un dialogo impossibile tra te stesso uno di questi personaggi

Scegli di conversare con: Dante Alighieri, Alda Merini oppure Marilyn Monroe

Portogruaro, città metropolitana di Venezia. Notte inoltrata
Gli occhi del commissario Roberto Vendrame erano stanchi, ma vigli allo stesso tempo. Si alzò il bavero, infreddolito dal vento pungente. Osservava la scena del crimine che i colleghi della Polizia Giudiziaria assicuravano con i nastri colore rosso e bianco, muovendosi con cautela e circospezione. Il corpo della giovane donna giaceva appoggiata sul marmo e con la schiena sul legno a lato della cappella della Madonna della Pescheria. Il passo lento del Lemene, l'antico Reatinum che attraversava la città, interrompeva ogni tanto il silenzio pesante attorno al cadavere.
Vendrame sospirò. Mise le mani nella tasca del cappotto, scuotendo la testa rivolgendo lo sguardo verso la ragazza, sgozzata da parte a parte. Una scena raccapricciante, di una furia inaudita.
"È una messinscena, uno staging. Non è stata uccisa qui, non ci sono macchie di sangue in giro, se non sul corpo o i vestiti."
"Sì effettivamente è così, commissario." Disse affiancandosi a Vendrame il criminologo Alberto Ferrin, cinquantanovenne neolaureato. Dopo una carriera da allenatore professionista di volley, aveva cambiato radicalmente la sua vita. Era arrivato da pochi giorni in commissariato, destando perplessità tra i colleghi.
"Bene allenatore" disse sarcastico Vendrame "ci faccia vedere di che pasta è fatto."
Ferrin calzò guanti e copriscarpe e si avvicinò al corpo della ragazza. Aveva la bocca aperta e gli occhi sbarrati. Un viso delicato ma che traspariva
l'orrore dell'approssimarsi della fine imminente.
Ferrin notò che stringeva qualcosa in mano. Era un foglio di carta.
"Ho bisogno di vedere questo biglietto" disse Ferrin "avete fatto tutti i rilievi?" chiese alla Polizia Scientifica.
Ricevuta l'approvazione, Ferrin tolse il foglio dalla mano della giovane ragazza.
Ne lesse il contenuto. Sul foglio vi era scritto
"…e ha natura sì malvagia e ria, che mai non empie la bramosa voglia, e dopo 'l pasto

ha più fame che pria.” Dante-La divina commedia-Inferno- Canto I
Ferrin si alzò. Chiuse gli occhi e provò ad immaginare di avere il Poeta davanti a sé.
“Cosa vuoi dirmi con questo Dante?”
La tecnica di “rappresentazione ad immagini” era uno dei punti forti del criminologo, sperimentata anche nell’ambiente sportivo. Usava immagini o immaginava persone con le quali dialogava.
Nonostante la concentrazione, Dante non rispose.
Si diresse verso Vendrame, ripetendosi mentalmente in continuazione la frase sul biglietto.
“Quindi allenatore?” domandò Vendrame.
“Ho bisogno di rimanere da solo per qualche minuto, commissario.” Recandosi sotto i portici di piazza Martiri.
Ferrin si sedette appoggiandosi ad una colonna. Chiuse gli occhi, scandendo la frase più volte.
“è di una facilità estrema incontrar´ la soluzione, mio ardito, ché questa bestia, per la qual tu gride, non lascia altrui passar per la sua via, ma tanto lo impedisce che l’uccide” disse una voce, che Ferrin interpretò come quella di Dante.
“Sei tu Poeta?”
“Sì, son io. A qual conflitto tu miri?”
“La bestia di cui tu parli ha colpito e anche in maniera efferata.”
“Mio ardito, dovresti far leva alle tue capacità di osservazione. La giovin donzella si è lasciata tra le sue braccia probabilmente e la bestia non ha avuto pietà. Ergo...”
“Ergo la conosceva. Perché dici questo, Maestro?”
“Le tue notevoli capacità dovresti riprender in loco. Cosa hai visto, anche se qualcosa ti sfugge?”
“I suoi occhi sbarrati, il terrore. Ma nessuna violenza se non lo squarcio alla gola.”
“Questo, mio ardito, dovrebbe accender la tua curiosità, come io la ebbi io di fronte a Caron dimonio. Ricordati del Canto terzo dell’Inferno. Cos’altro hai visto?”
“La bocca aperta.”
“Segno di sorpresa.” rispose Dante. “Segno che era tranquilla. Altro, mio osservator inquieto?”
“Era seduta, appoggiata alla cappella della Madonna della Pescheria.”
“Devozione alla Madonna, pesce, fiume, tutti questi indizi dovrebbero far pensar…”

disse Dante. Poi la voce sparì.
Ferrin tornò sulla scena del crimine. Vendrame lo guardò quasi scocciato.
“Siamo di aiuto allenatore o stiamo a perdere tempo qui?” domandò provocandolo
“Sono un criminologo commissario e per cortesia mi tratti per tale.”
“Ok ok, cosa ne pensa?
“È tornato.”
Vendrame i fece serio. “Tornato…chi?”
“Lo sa benissimo chi, commissario…”
“Se veramente tornato, si prepari a perdere molte ore di sonno.” Disse Vendrame rabbuiandosi. “Mi tolga una curiosità´, Ferrin. Con chi stava parlando sotto i portici?”
Ferrin lo guardò e sorrise. “Con il Maestro.” lasciando Vendrame interdetto.